

Il Forum Nazionale del Terzo Settore si è sempre posizionato fermamente per la pace e ha condannato l'uso della forza come soluzione alle crisi internazionali, seguendo i principi sanciti dalla Costituzione italiana. Un chiaro esempio di questa posizione è stata la condanna dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, che ha sollevato un forte appello alla diplomazia e al dialogo per la risoluzione del conflitto. Un'iniziativa che è stata sempre accompagnata dalla fattiva presenza sul campo a sostegno delle popolazioni colpite. Coerentemente con questa visione, sentiamo in questi giorni l'obbligo di tornare a parlare della crisi nella Striscia di Gaza, che si è aperta dopo il barbaro attacco di Hamas dell'ottobre 2023.

Nella Striscia di Gaza, la risposta militare israeliana agli attacchi terroristici e al rapimento degli ostaggi civili da parte di Hamas e della Jihad islamica del 7 ottobre 2023 ha causato, in 18 mesi, oltre 52.000 vittime palestinesi, il 59% delle quali donne, anziani e minori. Il 92% delle unità abitative è stato distrutto o gravemente danneggiato; il 90% della popolazione locale ha bisogno urgente di un riparo. Le restrizioni israeliane all'accesso degli aiuti umanitari, in particolare il blocco di tutti i valichi dal 2 marzo scorso, hanno reso impossibile l'ingresso di beni di prima necessità, tra cui acqua, cibo, medicinali e l'accesso all'energia elettrica.

La violenza israeliana non ha risparmiato gli ospedali: quasi 2/3 delle 36 strutture ospedaliere sono state danneggiate o distrutte, e i presidi sanitari rimasti non sono in grado di garantire le cure essenziali a causa della grave carenza di forniture mediche e delle condizioni di sicurezza precarie. Circa 20.000 persone, soprattutto bambini, rischiano di morire a causa di stenti, fame e condizioni sanitarie disastrose, necessitando urgentemente di evacuazione. Recentemente, i bombardamenti nella Striscia si sono intensificati, distruggendo scuole-rifugio, ospedali da campo e abitazioni, con numerosi morti, soprattutto tra donne e bambini, nell'area di Khan Younis. Una pediatra ha visto arrivare i corpi di 9 dei suoi figli, bruciati durante il bombardamento della loro casa, e l'unico bambino sopravvissuto, insieme al padre, in gravi condizioni.

L'operazione "Carri di Gedeone", volta all'occupazione militare totale della Striscia, è parallela alla "militarizzazione" degli aiuti umanitari: il Gabinetto di guerra israeliano ha affidato la distribuzione parziale degli aiuti alimentari a un'ong appena registrata a Ginevra, senza esperienza nel settore umanitario. Gli hub logistici sono collocati in zone centrali della Striscia, con ingressi sorvegliati dalle forze armate israeliane, che effettuano controlli biometrici sui capifamiglia, gli unici autorizzati a ritirare gli aiuti. Il 27 maggio, quasi un milione di palestinesi hanno camminato per 15-20 km per raggiungere questi hub, forzando le barriere israeliane; i soldati israeliani hanno risposto con colpi d'arma da fuoco, provocando morti e feriti tra i palestinesi.

La distribuzione militarizzata degli aiuti mira a favorire lo spostamento forzato della popolazione palestinese dal centro verso il sud della Striscia. A gennaio e marzo 2024, la Corte Internazionale di Giustizia ha ordinato misure urgenti per prevenire atti assimilabili al genocidio da parte di Israele, inclusi provvedimenti per consentire l'accesso ai servizi essenziali e agli aiuti umanitari.

Tom Fletcher, capo dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari, ha avvertito il Consiglio di Sicurezza dell'ONU che è necessario agire per prevenire il genocidio. L'Alto Commissario per i Diritti Umani, Volker Turk, ha dichiarato che la distruzione metodica di quartieri, i bombardamenti indiscriminati e la negazione degli aiuti umanitari indicano una spinta per un cambiamento demografico permanente a Gaza, in violazione del diritto internazionale e configurabile come pulizia etnica.

Gli Stati membri dell'ONU sono obbligati a proteggere il diritto internazionale umanitario, garantire l'accesso agli aiuti e sostenere il lavoro delle organizzazioni umanitarie. Devono facilitare l'impegno delle ong, fornendo risorse e sostegno diplomatico e politico.

Tutto ciò considerato, le organizzazioni socie del Forum Nazionale del Terzo Settore, riunitesi in Assemblea il 28 maggio 2025, sostengono i contenuti della lettera indirizzata al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, Antonio Tajani, inviata dalle reti delle organizzazioni della società civile italiana aderenti al Forum: AOI, CINI e Link2007. Le organizzazioni chiedono alle istituzioni italiane di promuovere un'azione internazionale per fermare la guerra e i massacri in Palestina.

Per fermare lo sterminio del popolo palestinese, è necessaria una pace giusta ed equa. Il Governo italiano deve contribuire a:

- * Condannare pienamente le ostilità e fermare tutte le autorizzazioni all'export di armamenti.
- * Impegnarsi per il rilascio degli ostaggi israeliani da parte di Hamas e dei palestinesi incarcerati senza giustificazione dal Governo israeliano.
- * Pretendere dal Governo israeliano la cessazione delle operazioni militari e dell'occupazione della Striscia di Gaza e della West Bank, e l'apertura dei valichi per gli aiuti umanitari.
- * Opporsi alla militarizzazione degli aiuti e facilitare l'attività umanitaria delle agenzie ONU e delle ong internazionali.
- * Chiedere che i responsabili di crimini di guerra, crimini contro l'umanità e violazioni del diritto internazionale siano giudicati dal Tribunale Penale Internazionale.